

**strumenti di area vasta:
i contratti di fiume**

La cura dei fiumi. Il contratto di fiume per il bacino del Misa e Nevola

autore
Alberto Di Capua

regione
Marche

località
Senigallia (AN)

periodo
**2015-2019. Inizio nuovo percorso
partecipativo: Febbraio 2023**

soggetto promotore
**Rete Associazioni e Fondazioni
del Terzo settore**



La cura dei fiumi. Il contratto di fiume per il bacino del Misa e Nevola

CONTESTO



A seguito dell'alluvione del 2014 quasi un terzo di Senigallia e delle sue frazioni fu sommersa per la rottura degli argini; l'anno dopo nuovamente il territorio è stato a rischio esondazione. A seguito di tali eventi le popolazioni hanno sviluppato verso questo problema una sensibilità sempre più accentuata; l'avvio del processo del Contratto di Fiume, cui hanno partecipato sia i comuni che numerosi stakeholder sia pubblici che privati, ne è stata la prova. Tale Contratto ha previsto un Piano di Azioni, approvato nel 2019. Purtroppo, però questo Piano non ha avuto seguito e gli interventi previsti non sono stati oggetto nemmeno di un accordo di cooperazione per realizzarli. Pertanto, dopo tre anni, le popolazioni che si affacciano sul Misa e sul Nevola hanno subito una nuova e più violenta esondazione con tredici morti e danni di gran lunga superiori all'alluvione del 2014. Si può immaginare quanto questa nuova catastrofe annunciata abbia corroso il legame di queste popolazioni con il loro fiume.

FINALITÀ



L'evento ha costretto a riaprire un nuovo percorso puntando alla realizzazione più rapida delle opere e al coinvolgimento delle popolazioni alluvionate con delle azioni cosiddette non strutturali. Gli obiettivi: 1) recuperare l'attenzione nei riguardi dello strumento del Contratto di Fiume; 2) passare dall'attendismo-assistenzialista ad un meccanismo proattivo, consapevole e organizzato che permetta di ridurre al minimo gli effetti dell'evento (cd resilienza); 3) riprendere il dialogo al momento critico tra cittadini ed istituzioni nell'ottica di una spinta 'collaborativa regolamentata' (es. Regolamenti di Amministrazione condivisa e Patti di collaborazione). In conclusione, siamo all'alba di un nuovo processo partecipativo che si differenzia dal precedente per una maggior presenza civica all'interno dell'Assemblea di Contratto di Fiume, sotto forma di Associazioni e Comitati civici più consapevoli e motivati a risollevere le sorti dell'intero bacino fluviale. Il processo di formazione del Piano prevede inoltre un Garante della Partecipazione e della Comunicazione.

PERCORSO SVOLTO



Le attività del primo percorso partecipativo hanno avuto luogo dal 2015 al 2019. A seguito dell'alluvione del 15 settembre 2022, il processo partecipativo del Contratto di fiume riprende con importanti novità: 1) aumento del peso dei Comitati dei cittadini alluvionati (quelli del 2014 e del 2022); 2) la Diocesi di Senigallia, che si estende su gran parte del bacino fluviale, aderisce al Manifesto; 3) stanziamento di 400 milioni dallo Stato per opere strutturali urgenti e arrivo del commissario straordinario; 5) approvazione del primo set di azioni strutturali (e non) da parte dell'Assemblea; 6) costituzione del Coordinamento della rete civica del verde, di cui fanno parte due Fondazioni e 8 associazioni che condividono un documento programmatico ed avviano le prime azioni non strutturali sulla cura dei fiumi. Il programma ha visto 4 incontri su custodia e vigilanza dei fiumi più altri due, a cura di Labsus, sui Patti di collaborazione.



Sito web Contratti di fiume Regione Marche

Articolo quotidiano online VivereSenigallia



strumenti di area vasta:
gli osservatori del paesaggio

OP! Il paesaggio è una parte di te

Osservatorio Sperimentale del Paesaggio del Canale del Brenta

autore

Lucia Lancerin

regione

Veneto

località

Canale del Brenta

periodo

aprile 2011 - giugno 2012

soggetto promotore

Regione del Veneto

Università di Padova - Dip. Geografia

Università IUAV

Comunità Montana del Brenta



OP! Il paesaggio è una parte di te

CONTESTO



L'Osservatorio del Paesaggio del Canale del Brenta è stato proposto in via sperimentale dal dipartimento di geografia dell'università di Padova, dall'università IUAV di Venezia e dalla Regione del Veneto in uno dei suoi territori maggiormente preziosi e frammentati. Il Canale del Brenta è un territorio stretto in una gola tra le montagne, impreziosito da terrazzamenti storici sempre più abbandonati ed invasi dalla vegetazione spontanea.

FINALITÀ



L'Osservatorio sperimentale del paesaggio del Canale del Brenta è stato il primo Osservatorio del Paesaggio della regione Veneto ed è stato precursore di attività di coinvolgimento della popolazione che hanno avuto sviluppi importanti. Ha attivato, infatti, un ampio processo di coinvolgimento della popolazione, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti, nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio. Obiettivo degli Osservatori del Paesaggio è quindi la formazione una cultura consapevole del paesaggio, nell'ottica di una più ampia partecipazione popolare alle scelte di governo; la condivisione delle diverse sensibilità, esperienze ed aspirazioni sociali e culturali in tema di paesaggio quale metodo di contrasto al degrado ed allo sfruttamento indiscriminato. Chiunque alteri un paesaggio, lo modifichi o lo distrugga sottrae un bene non rinnovabile alla collettività ed una memoria materiale e spirituale che è l'identità di ciascuno. Tutelare il paesaggio, in modo che sia salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, è imprescindibile per la sicurezza del territorio e costituisce una risorsa favorevole allo sviluppo delle attività economiche.

PERCORSO SVOLTO



Il progetto, attivato dalla Regione del Veneto, ha visto la partecipazione del Dipartimento di Geografia dell'Univ. di Padova, dell'Univ. IUAV di Venezia e della stessa Comunità Montana, in collaborazione con Laboratorio Città e l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia. Le iniziative realizzate hanno avuto lo scopo di favorire una riappropriazione del paesaggio da parte della comunità locale; tra cui:

- attivazione di uno sportello dedicato presso la sede della Comunità Montana e del Museo Etnografico del Canale di Brenta;
- distribuzione di un questionario per far emergere il punto di vista dei cittadini sul paesaggio e capire le problematiche e i valori ritenuti più importanti;
- organizzazione di momenti di approfondimento e discussione dei risultati dei questionari;
- attivazione di un corso di alta formazione dedicato in particolare a progettisti (architetti, geometri, ingegneri, ecc.) e tecnici delle amministrazioni Locali;
- progettazione di attività di educazione al paesaggio per le scuole.

Il progetto si è concluso con un evento di condivisione e una mostra e costituisce la prima esperienza di osservatorio locale in ambito veneto.



Video del percorso:
https://youtu.be/QXa_Rj9Rbe8

Facebook: [@osservatoriocanaledibrenta](https://www.facebook.com/osservatoriocanaledibrenta)

strumenti di area vasta:
i piani territoriali di coordinamento

Riminiverso: il Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini

autore
Elena Farnè

regione
Emilia Romagna

località
Provincia di Rimini

periodo
2022 - 2023

soggetto promotore
Provincia di Rimini



Riminiverso: il Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini

CONTESTO

Il Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) è il nuovo strumento di pianificazione territoriale previsto dalla legge urbanistica dell'Emilia-Romagna n. 24/2017 in sostituzione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Le misure di adattamento e mitigazione, il riconoscimento dei servizi ecosistemici erogati dagli habitat naturali, la reintroduzione della natura in città e la riduzione del consumo di suolo sono alcuni dei capisaldi che la legge affida al Piano di Area Vasta per guidare la pianificazione territoriale locale verso la sfida del cambiamento climatico e della rigenerazione urbana.

Il processo di partecipazione nei Piani urbanistici è obbligatorio in Emilia Romagna.

FINALITÀ

Il piano sviluppa i temi degli impatti del clima alla scala vasta. Obiettivi del processo sono stati essenzialmente tre:

- 1) creare una cultura di base sul tema della mitigazione e dell'adattamento climatico
- 2) costruire strategie condivise sulle misure del piano a partire dalla consultazione della comunità locale e dal coinvolgimento degli stakeholders e dei tecnici comunali
- 3) definire un manifesto politico e tecnico di finalità e azioni

PERCORSO SVOLTO

Durante Il processo di formazione del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini ha previsto incontri, strumenti e momenti di partecipazione dei cittadini e delle comunità locali.

Il Piano, al suo avvio, è partito con un ciclo di incontri, quattro conferenze tematiche con le quali approfondire i temi strategici del PTAV: l'area vasta, il cambiamento climatico, il metabolismo urbano, i servizi ecosistemici. A seguire un'indagine on-line rivolta ai cittadini su come vivono i territori di residenza, i servizi e la mobilità. Con la consultazione preliminare sono stati attivati quattro laboratori itineranti di partecipazione del Piano che hanno approfondito il ruolo delle infrastrutture verdi e blu e dei servizi ecosistemici, la mobilità e i servizi nei piccoli centri e il riuso del patrimonio dismesso attraverso la metodologia della co-progettazione. Ai laboratori ha partecipato attivamente l'ufficio di Piano, la Garante, i consulenti.

Il Piano ha previsto diversi strumenti di informazione: il sito internet con notizie e informazioni sul PTAV di Rimini, la pagina social riminiverso: e la newsletter periodica. È in corso l'attivazione di un gruppo permanente di lavoro dedicato ai tecnici comunali sui temi dell'adattamento climatico e della rigenerazione, che prevede attività formative e laboratori di coprogettazione finalizzati alla costruzione di strumenti collaborativi per la gestione dei Piani sui temi del clima.

Il processo di formazione ha visto l'attivazione della figura del Garante della Partecipazione e della Comunicazione, che vigila sulla trasparenza del procedimento, sull'accesso alle informazioni e sulle occasioni di partecipazione.



Sito web del percorso:
<https://ptav-rimini.it>



strumenti a scala comunale
il piano di emergenza comunale

Pianificazione di protezione civile e partecipazione, una pratica possibile

autore
Claudia Mazzanti

regione
Lazio

località
Sora (FR)

periodo
dal 2019 al 2020

soggetto promotore
ActionAid



Pianificazione di protezione civile e partecipazione, una pratica possibile

CONTESTO



Il comune di Sora rientrava in uno dei dieci cantieri dell'allora Struttura di Missione, oggi Dipartimento, Casa Italia. Nell'ambito dell'intervento strutturale previsto in qualità di "Cantiere", si sono create le condizioni per un'azione di prevenzione non strutturale, ovvero lavorare sul Piano di Emergenza Comunale (PEC). Il Comune, infatti, doveva procedere al suo aggiornamento. Quest'esigenza e la normativa, il Codice di protezione civile (art.18 e successiva Direttiva del Presidente del Consiglio per gli Indirizzi di predisposizione dei Piani di protezione civile), hanno permesso di avviare un percorso partecipato che coinvolgesse diversi stakeholder. Il precedente PEC invece era stato redatto da uno studio tecnico, rappresentava uno strumento che rispondeva ad un adempimento amministrativo ma non andava oltre, non rispecchiava la conoscenza del territorio e non era conosciuto dalla popolazione.

FINALITÀ



L'iniziativa condotta nel comune di Sora mirava a raggiungere un obiettivo nel medio e lungo periodo, ovvero quello di migliorare la capacità di risposta a shock e emergenze tramite un percorso partecipativo che accompagnasse l'elaborazione del nuovo PEC. Questo tipo di processo implica lavorare su diversi livelli: dalla consapevolezza delle vulnerabilità e dei rischi del territorio alla conoscenza dei contenuti del Piano e al miglioramento degli stessi, per superare lacune o eventuali vuoti, rendendo così la pianificazione di protezione civile più vicina alle persone. In un Paese come l'Italia, dove, oltre ai rischi naturali e antropici, gli effetti dei cambiamenti climatici sono sempre più intensi, è importante che le persone siano preparate a far fronte ai fenomeni incipienti e agli shock, sappiano come comportarsi per la salvaguardia della propria vita. Allo stesso tempo il patrimonio di conoscenze del territorio di cui le persone sono portatrici, può e deve essere capitalizzato nell'azione di pianificazione.

PERCORSO SVOLTO



Il percorso è stato suddiviso in due cicli di laboratori. Per ognuno è stata ideata un'apposita metodologia con obiettivi, attività e materiale a supporto per la facilitazione. Sono stati elaborati anche due diversi questionari: il primo, ex-ante l'avvio del percorso, per valutare la conoscenza e la percezione dei rischi; il secondo, in chiusura dei laboratori, per cogliere se e in che misura gli obiettivi dell'iniziativa erano stati raggiunti. Il primo ciclo di laboratori aveva come obiettivo riconoscere e ripercorrere le vulnerabilità del territorio; il secondo elaborare delle proposte migliorative per il PEC.

L'esito del percorso ha portato alla redazione di un report contenente indicazioni emerse durante i laboratori, che è stato presentato al comune di Sora, responsabile per l'aggiornamento del Piano. Gli stakeholder coinvolti sono stati prevalentemente i comitati di quartiere e le locali associazioni, i quali hanno avuto modo di conoscere e analizzare da vicino il PEC, un altro meta-obiettivo del percorso, oltre ad acquisire più consapevolezza dei rischi che insistono sul territorio. Durante il percorso è stato coinvolto anche il personale degli uffici tecnici con una formazione puntuale sul PEC e sui suoi contenuti.



Sito web:

<https://morethanprojects.actionaid.it/it/projects/progetto-sora-piano-partecipato-di-protezione-civile/>



**strumenti a scala comunale:
le assemblee dei cittadini**

Assemblea permanente dei cittadini sul clima del Comune di Milano

autore
Giuliana Gemini

regione
Lombardia

località
Milano

periodo
2022-2030

soggetto promotore
Comune di Milano



Assemblea permanente dei cittadini sul clima del Comune di Milano

CONTESTO

L'Azione 5.1.4 del Piano Aria e Clima di Milano, approvato a febbraio 2022, prevede un «Organismo permanente di rappresentanza dei cittadini» dal valore consultivo, «per favorire il coinvolgimento attivo della cittadinanza nella co-progettazione delle azioni sul clima».

Il Piano Aria e Clima, infatti, per raggiungere i propri obiettivi (riduzione inquinanti atmosferici; città Carbon Neutral al 2050; contenimento aumento locale della temperatura sotto i 2°C), prevede anche un insieme di Azioni volte a sensibilizzare e rendere la cittadinanza più consapevole sui temi della sostenibilità e della transizione ecologica (Ambito 5 del Piano). Il Piano stesso è stato redatto realizzando un percorso di consultazione della cittadinanza, che ne ha preceduto l'approvazione definitiva.

FINALITÀ

Scopo dell'Assemblea Permanente dei Cittadini sul Clima è portare la voce dei cittadini milanesi nella realizzazione del Piano Aria e Clima, tramite meccanismi di democrazia partecipativa, empowerment collettivo e conoscenza condivisa. Il modello è quello delle Assemblee di Cittadini estratti a sorte (già esistenti in diverse nazioni e oggetto in Italia di una proposta di legge) declinato nella forma di un accompagnamento e consultazione continuativa dei cittadini sulle Azioni del Piano da parte di decisori e tecnici. L'Assemblea accompagnerà nel tempo i decisori affinché la gestione della crisi climatica sia sempre ispirata a criteri di giustizia, equità, inclusione, trasparenza ed efficacia.

PERCORSO SVOLTO

La prima fase di costruzione dell'APCC ha riguardato l'estrazione a sorte e l'invito a partecipare di un campione di 10.000 cittadini. Tra coloro che hanno risposto positivamente sono stati selezionati i primi 45 cittadini per costruire un gruppo iniziale la cui composizione rispecchiasse in maniera proporzionale le caratteristiche della popolazione di Milano, per municipio, genere, età, nazionalità. Ulteriori gruppi di 45 cittadini saranno coinvolti ogni tre mesi da marzo 2023, raggiungendo il numero di 90 componenti dell'Assemblea e prevedendo che ogni gruppo permanga in Assemblea per 6 mesi.

I lavori sono iniziati il 3/12/22 con la prima plenaria, alla quale è stata affiancata una serata di formazione sui temi del cambiamento climatico. Le plenarie si svolgeranno ogni due mesi, secondo un calendario già completo per il 2023. Il primo incontro ha riguardato in particolare aspetti di co-progettazione dell'Assemblea stessa (modalità di coinvolgimento, comunicazione, criteri di inclusività, materiali formativi). Nel secondo incontro del 28/1/23 si è entrati nel merito delle azioni del PAC e i cittadini si sono divisi in 4 Gruppi tematici, ognuno accompagnato da un facilitatore e da un esperto. I gruppi hanno ascoltato la spiegazione delle Azioni già in essere e hanno iniziato a lavorare per formulare indicazioni e proposte operative. Tra la plenaria del 28/1 e quella successiva i GdL si sono ritrovati autonomamente per affinare le loro proposte da condividere in plenaria.



Sito web del percorso:
<https://www.comune.milano.it/web/milano-cambia-aria>

strumenti a scuola:
i laboratori di educazione civica

La scuola e il territorio: interazioni, reti, idee per confrontarsi, collaborare e innovare

autore
Teresa Lapis

regione
Veneto

località
San Donà di Piave

periodo
gennaio-giugno 2021

soggetto promotore
Consiglio di classe



La scuola e il suo territorio: interazioni, reti, idee per confrontarsi, collaborare e innovare

CONTESTO



Classe prima, 28 studenti (di cui 20 ragazze) di un istituto tecnico di un paese della periferia del nord-est, lezione di diritto economia: stranieri appena arrivati, età diverse, 3 africani, 20% "speciali". Come aspettativa la promozione. Molta indifferenza, poca motivazione a studiare. Ci presentiamo, informo sulle regole e sulle fonti del contesto e propongo di condividere in forma orale e scritta un diario di bordo che impareranno a scrivere verso la fine dell'anno, esprimendo cosa si aspettano e cosa vorrebbero fare. Per motivazione e discussione ma anche per la comprensione e l'autovalutazione. Dopo un mese abbiamo deciso, insieme, discutendo (alcuni però sempre silenziosi) di scrivere un manifesto di comunicazione non violenta e verificare di averne una condivisa in classe.

FINALITÀ



Sperimentare una metodologia di apprendimento motivante, basata sulla ricerca esplorativa. L'uso di strategie didattiche adeguate all'eterogeneità costituisce una risorsa per l'apprendimento inclusivo e autonomo e può diventare una leva per affrontare il pregiudizio della classe considerata difficile, anche se non qualificata come tale, che si ritiene non possa offrire le medesime opportunità educative della classe standard.

PERCORSO SVOLTO



Insegnando il giusto e l'utile e l'educazione civica come insegnamento trasversale, ho subito aperto un dibattito lasciando scegliere alla classe di decidere cosa fare con le fonti a loro disposizione.

Con presentazioni sia scritte che orali, gli studenti hanno analizzato gli eventi globali cercando di comprendere quali fossero i problemi più rilevanti ed hanno condiviso che è importante conoscere e riconoscere che si può avere una prospettiva diversa. Riflettendo sui valori e il significato del giusto e dell'utile, hanno scelto il problema da affrontare in classe e successivamente da proporre alle altre classi, immergendosi nella loro comunità locale a casa e a scuola, conducendo interviste agli altri studenti e ai propri familiari per trovare soluzioni e attivando una discussione "glocale" che ha valorizzato il ruolo di ciascuno, con particolare attenzione alle donne.

Dalle loro presentazioni è subito emerso come tutti, o meglio tutte data la maggioranza femminile, si erano posti lo stesso problema per affrontare la comprensione di quali fossero i problemi più rilevanti: in sintesi l'Agenda 2030!

I loro ragionamenti sul senso delle parole e delle discipline del loro corso e i loro racconti di esperienze personali hanno toccato temi quali la povertà, le questioni climatiche, il problema delle famiglie costrette a cambiare paese o lavoro, i sacrifici delle mamme... Tutta la classe ha condiviso che questi problemi succedono in tutto il mondo e dovrebbero essere affrontati globalmente non solo per affrontare i rischi climatici ma anche per avere un'istruzione di qualità e l'uguaglianza di genere.

La classe ha deciso di scrivere in modo collettivo un manifesto di regole su "come fare scuola" con particolare attenzione a questi due ultimi obiettivi.



Nel sito di [Indire](#) è aperta una call per la condivisione di linee guida e di best practice legate alla creazione di comunità di apprendimento, dall'istruzione primaria a quella superiore, in grado di favorire lo sviluppo di competenze globali, guidare i cittadini nel loro percorso formativo e professionale e ridurre la percentuale di giovani non occupati né inseriti in percorsi di istruzione e formazione, i cosiddetti NEET.